



# Elementi longobardi nella toponomastica goriziana

Walter Chiesa

Carlo Tagliavini nel suo trattato sulle origini delle Lingue Neolatine (bibl. 1, pag. 296), afferma che la voce \*wizza «punizione» è di origine longobarda e che nell'antico alto tedesco *wizi* significava «Strafe» (castigo). Afferma altresì che la voce \*wizza è particolarmente documentata nella toponomastica del Veneto (*La Guizza* alle porte di Padova) e dell'Alto Adige (*Valle di Vize*, presso Vipiteno) anche se, come appellativo, essa è ora limitata a pochi dialetti più conservativi del Cadore e dello Zoldano, per esempio, nella forma *viða* (avendo indicato con il simbolo  $\vartheta$  una interdentale sorda, come nel th inglese di Thing) avente il significato di bosco, o meglio di «bosco protetto», implicante cioè il concetto di eventuali trasgressioni e conseguenti punizioni. (Aggiungiamo, per inciso, che non è certamente casuale il fatto che nella lingua tedesca moderna il termine *Wiete* abbia il significato di «alberello»).

Afferma, infine, il Tagliavini che lo studioso G.B. Pellegrini ha anche re-

so verosimile che queste voci e questi toponimi, prevalentemente veneti, rappresentino solo una variante fonetica (con l'interdentale per la labioddentale sorda f) del termine longobardo \*wiffa (antico alto tedesco \*wiffa) avente il significato di «ciuffo di paglia posto come segno di proprietà», ben noto nel diritto germanico e di ampia diffusione nell'Italia longobarda.

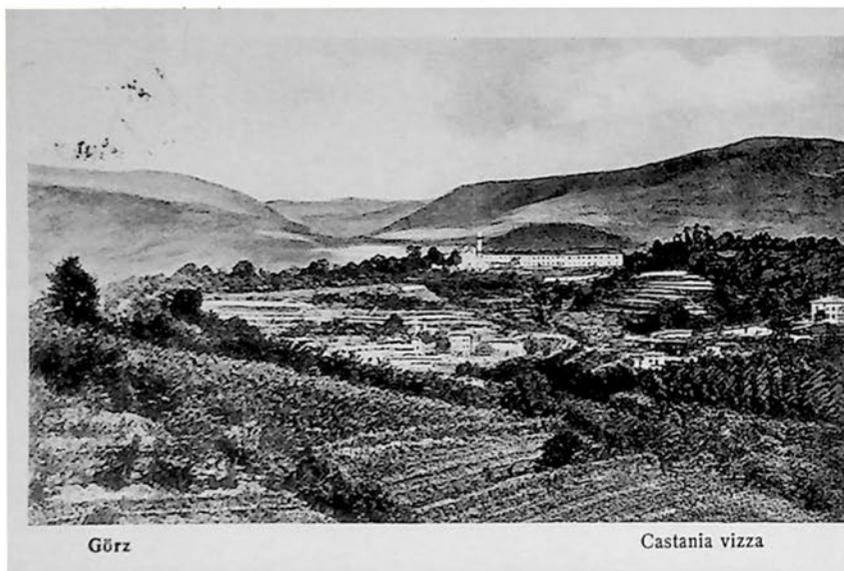
Si tratta di una consuetudine assai antica a cui viene fatta ascendere l'odierna usanza di porre una «frasca» all'esterno delle osterie e, ancor più, delle nostrane cosiddette «private», vale a dire di quei luoghi di vendita temporanea e diretta (dal contadino produttore al consumatore) di vino (ed altro), esposizione ridotta oramai al ruolo di semplice «richiamo» per i passanti.

Cornelio Cesare Desinan (bibl. 2) citando lo «Schedario Toponomastico» di G.B. Corgnani, attribuisce alla voce *wiffa* il significato generalizzato di «terra bandita» o «riservata», ed in particolare di bosco protetto

(ove erano vietati la caccia, il taglio della legna e magari anche il transito). Vengono citati due toponimi friulani: *Vuezzis* (Carnia) e *Rio Viezis* (Attimis) (cfr. anche bibl. 3).

Ebbene, nell'area posta immediatamente ad est della città di Gorizia (geograficamente ad essa pertinente, ma politicamente appartenente alla Repubblica di Slovenia), area che, non solo fu di stabile insediamento longobardo, ma anche di storica sovrapposizione linguistica latino-germanico-slava, la contestuale presenza di numerosi toponimi, di indubbia origine slava, dotati di terminazione in *-iza* e *-izza* (nella grafia slava, *-ica*), viene a confondere e complicare l'indagine etimologica su quei toponimi di origine non slava, sempre presenti nella zona, quand'essi risultino, in varia guisa, legati alla voce longobarda \*wizza (o \*wiffa), sicuramente utilizzata dalla popolazione germanica dominante.

Sembra essere questo il caso di quei toponimi, dotati di peculiari caratteristiche germaniche oltreché di chiara



*Vista panoramica di «Castania vizza» come ci è fornita da una cartolina illustrata di epoca austriaca (La spedizione postale avvenne nell'anno 1920). (Collezione G. Sapunzachi).*



*Scorcio del convento e della chiesa di «Castagnovizza» dei primi anni del secolo. (Collezione G. Sapunzachi).*



*Immagine di Castagnavizza (di epoca austriaca) tratta da una cartolina illustrata dell'editore Federico de Benigni di Gorizia (Collezione G. Sapunzachi).*

accezione silvestre (silvonimi), i quali possono vantare una secolare presenza nel territorio goriziano, seppure anche (con forme maggiormente slave o mistilingui) ben al di fuori di esso, e ciò a causa di un più vasto fenomeno storico di diffusione e penetrazione di parole germaniche in ambito linguistico protoslavo.

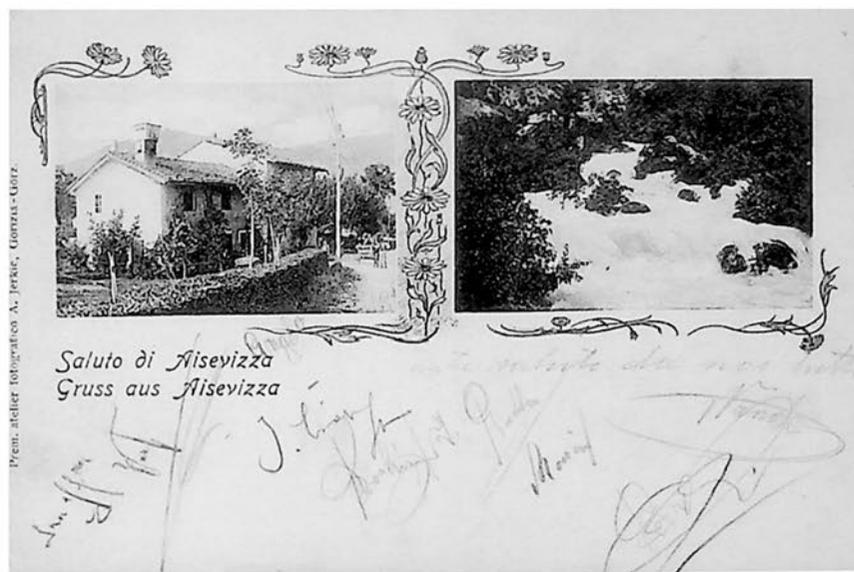
Ne citiamo in particolare tre, noti in lingua italiana rispettivamente nelle forme *Castagnavizza* (Castagnevizza), *Boccapizza* (Bucovizza) ed *Aisovizza* (Aisevizza), località quest'ultima, posta ai bordi della storica giurisdizione di San Rocco e meta (negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale 1940-45) di spensie-

rate gite domenicali dei cittadini di Gorizia (bibl. 4). Ebbene, questi toponimi, seppure non proprio (tutti) esclusivi dell'area goriziana, sembra possano farsi risalire (interamente o parzialmente) ad originarie forme germaniche, oggi, indicativamente, assimilabili ai moderni tipi *Kastanien-wald* (Kastanien-wizza), bosco demaniale, o di proprietà riservata, di castagni; *Buchen-wald* (Buchen-wizza), bosco di faggi e *Haseln-wald* (Haseln-wizza), bosco di nocciuoli. Possiamo ancora aggiungere che la presenza di boschi di noci nei pressi di Aisovizza è segnalata anche dal Catasto Giuseppino di San Rocco (1790) nella cui

Giurisdizione l'XI Distretto era friulanamente denominato dei «Nojars» (bibl. 5).

Se è vero che nelle lingue germanica e slava, le voci *castagno* (ted. Kastanien-baum; slavo kostanj) e *faggio* (ted. Buche; slavo bukev) si presentano assai simili fra loro, non altrettanto si può affermare per la voce *nocciuolo* (ted. Hasel; slavo leska) la quale appare notevolmente diversa quando la si traduce nelle lingue citate (a meno di non voler leggere all'inverso, ossia da destra a sinistra, la voce slava leska).

L'autorevole studioso F. Bezlaj, occupandosi di idronimi sloveni (bibl. 6), definisce «oscuro e privo di cita-



Due immagini di «Aisevizza» riprodotte in una cartolina illustrata di epoca austriaca. La seconda si riferisce al torrente Liaco (Lijak). (Collezione G. Simonelli).



La trattoria di proprietà della famiglia Komel di Aisovizza era ben nota già in epoca austriaca per le sue specialità gastronomiche. (Collezione G. Simonelli).



*Due immagini di Aisovizza di epoca italiana. Nella trattoria con alloggio di Venceslao Comelli venivano serviti gli squisiti gamberi raccolti nelle fresche acque correnti che caratterizzano quel luogo (la settecentesca zona del «Liach delle Flebullis»). (Collezione G. Sapunzachi).*



*Scorcio panoramico di Boccavizza (Bukovica), località slovena a breve distanza dal confine di Stato. L'immagine è di data recente (Fototeca M. Muto).*



*Recente immagine della chiesa di Boccavizza (Bukovica). (Fototeca M. Muto).*



La scuola elementare di Bocavizza (Bukovica).  
La ripresa fotografica è di data recente.  
(Fototeca M. Muto).



Immagine di Basovizza (Trieste)  
tratta da una cartolina illustrata  
di epoca austriaca.  
(Collezione G. Sapunzachi).

zioni storiche» il toponimo Ajševica (Aisovizza) ed afferma altresì di non essere in grado di riferire su di esso alcunché che sia proveniente da fonte sicura.

Di contro, l'accurata analisi dei fitotoponimi goriziani ci porta a constatare che il «vuoto interpretativo» lasciato dal Bezljaj (a proposito del toponimo Ajševica) può essere oggi assai facilmente e razionalmente colmato.

In definitiva, il fatto che certi dendronimi come Castagnavizza (Kostanjevica), Bocavizza (Bukovica) e soprattutto Aisovizza (Ajševica) siano riferiti a località ben inserite in quel contesto territoriale posto immediata-

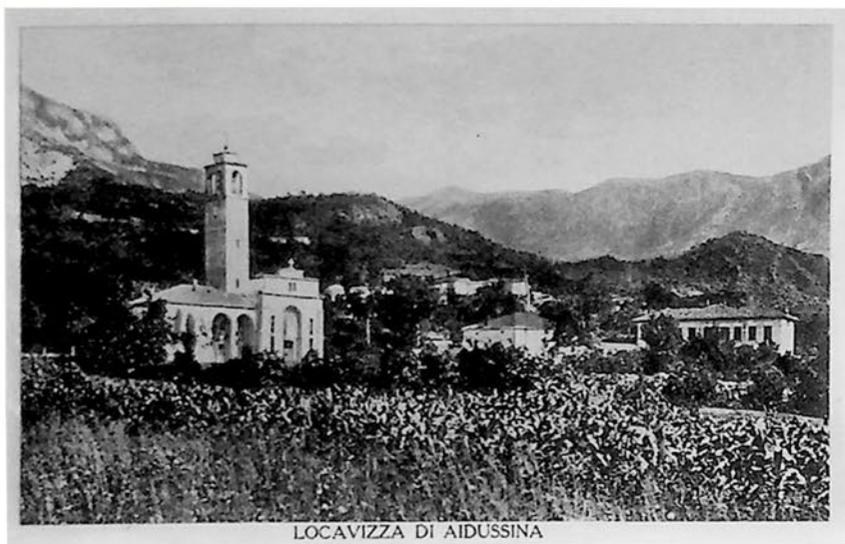
mente ad est di Gorizia, di sicura appartenenza (ed antica impronta) longobarda (Ducato del Friuli), ben caratterizzato dalla presenza di antichissimi «boschi di proprietà sovrana con annesse riserve di caccia» (quali il noto Bannholz > Panoviz) (bibl. 7) oltreché di «terreni con piantagioni di querce e castagni» (blaha > Blancia, Bianca) (bibl. 1 e 8) e perfino di bosaglia soggetta a diritto di legnatico (Rafholz > Rafüt, Rafotišče), località e nomi legati tutti «ab antiquo» al mondo (ed al diritto) germanico, porta a propendere per una primaria appartenenza dei silvonimi stessi alla sfera linguistica germanica (ed in particolare longobarda), piuttosto che a

quella slava, solo più tardi sopravvenuta e che lentamente li assimilò e corruppe.

In conclusione, non sembra che al suffisso *-vica* (*vizza*) ancorché assai diffuso nella fitonimia slava (Nota 1), possa venire attribuita una «origine meno germanica» (in senso etimologico) di quella attribuibile alla nostrana voce *vizza* (Guizza, Vida, Vuezis e simili) di ben nota, e prevalente, localizzazione veneta e friulana.

#### Nota 1

Si possono citare, fra i tanti, i silvotoponimi Gabrovizza, da *haber* < *gaber*, *carpino*; Basovizza, da *buzu* > *bezeg*, *sambuco* e Locavizza, da *logu*, *Log*, *Loch*, *Logo*, *bosco*.



LOCAVIZZA DI AIDUSSINA

Una immagine di Locavizza di Aidussina tratta da una cartolina illustrata dell'anno 1925. (Collezione G. Sapunzachi).



Eine Partie aus dem Panowitz Wald.

L'immagine, tratta da una cartolina illustrata (di parte austriaca), mostra i gravi danni subiti dal bosco Panoviz all'epoca della prima guerra mondiale. (Fototeca M. Muto).

Come è facile constatare, il silvotponimo Locavizza possiede addirittura un significato «ripetitivo» bilingue (in pratica; *bosco-bosco*). Si tratta di un fenomeno linguistico molto diffuso in aree mistilingui (o che in passato furono tali). Lo si riscontra perfino in Sicilia nei toponimi *Lingua-glossa* (latino-greco) e *Mon-gibello* (latino-arabo) etc.

Il suffisso *-vica* (*vizza*) è stato pure «ritradotto» in lingua tedesca e «riadattato» nella forma *-wiz* (forma, peraltro, assai più prossima all'originario altotedesco *wizi*).

Si vedano in proposito le località austriache di Krastowitz, Hochosterwitz e molte altre ancora.

#### BIBLIOGRAFIA

- (1) Tagliavini C.: «Le origini delle lingue neolatine». Ed. Patròn, Bologna, 1982.
- (2) Desinan C.C.: «Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia». Ed. Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, Pordenone, 1982.
- (3) Corgnali G.B.: «Ce fastu?», rivista della S.F.F., XXX, 1954. «Sui toponimi *Vizza e Saletto*», pag. 43.
- (4) Spangher L.: «Il zir da l'Aisoviza». Ed. Società Filologica Friulana, Udine, 1974.
- (5) Chiesa W.: «San Rocco: anno 1790» - Bore San Roc n° 2, 1990.

(6) Bezlaj F.: «Slovenska vodna imena». Academia Scientiarum et Artium Slovenica, Classis Philologiae et Litterarum - Institutum Linguae Slovenicae - Ljubljana, 1961.

(7) Chiesa W.: «Documenti e notizie per la storia della caccia nella Contea di Gorizia». Bore San Roc n° 5, 1993.

(8) Zolli P.: «Le parole straniere». Ed. N. Zanichelli Bologna, 1978.

(9) Battisti C.: «Cenni preliminari ad un inquadramento del lessico friulano». Studi Goriziani, 1953, Vol. XIV.

(10) Pirona G.L.: «Il Nuovo Pirona - Vocabolario friulano». Ed. Soc. Fil. Friul. - Udine, 1983.